

Confcooperative, 55 milioni per salvare le coop sociali dai ritardi degli enti pubblici

● La si potrebbe definire sussidiarietà finanziaria. Dove lo Stato non riesce ad arrivare, o arriva tardi, interviene la cooperazione. Nel welfare è già così. Ora, per scongiurare il fallimento di centinaia di cooperative sociali del Mezzogiorno a cui Asl, Comuni e Regioni saldano le fatture a distanza di mesi Confcooperative, insieme a Fondazione Sud e Cooperfidi Italia, offre risorse per 55 milioni di euro. Una boccata di ossigeno per non morire di credito. È uno degli strumenti che Confcooperative, presenterà nel corso dell'assemblea nazionale in programma il 4 e il 5 maggio a Roma. Tra Puglia e Basilicata Confcooperative rappresenta 1.700 cooperative, 23.500 persone occupate, 144.000 soci e 2,3 miliardi di fatturato).

La questione dei pagamenti ritardati è un malcostume tutto italiano. «Siamo consapevoli - spiega il presidente di Confcoop, Gardini, che lo stock accumulato negli anni è notevole e che non lo si può smaltire senza contraccolpi sui conti dello Stato. Le imprese però hanno il diritto di essere pagate. In Puglia, come in molte altre regioni del Sud, centinaia di imprese e cooperative rischiano di chiudere non perché incapaci di stare sul mercato, ma perché la PA a cui garantiscono servizi essenziali non sono in grado di pagare nei tempi concordati».

Quali sono gli assi strategici per una ripresa dell'economia meridionale? «Occorre puntare sui pilastri del nostro Sud: l'agroalimentare, il turismo e la cultura. Il Sud ne è ricco abbiamo molto da fare per sviluppare una strategia di crescita di questi settori e per valorizzare anche la grande opportunità di "Matera 2019". Le risorse vanno concentrate sulle infrastrutture per far decollare il turismo. Altro settore l'energia, nel Meridione c'è un'insoddisfazione dell'utenza pari al 23% rispetto al 4% del Nord. In queste condizioni fare impresa è mission impossibile».

Non solo ostacoli, ma anche progettualità, sottolinea Gardini: «Dobbiamo investire nel rilancio delle Università. Rendere più competitivo il mercato del lavoro: una startup in Lombardia è esente da Irap, al Sud no. Assicurare il rispetto della legalità in tutti i settori, a partire da quello agricolo. Molto poi va fatto sull'aggregazione delle filiere agroalimentari, penso all'ortofrutta, all'olio d'oliva, alla filiera vitivinicola, agli allevamenti e alle produzioni cerealicole. Più aggregazione per fare export e inserirsi nel mercato globale. Normalizzare l'accesso al credito che è di alcuni punti più caro che al Nord».

